

La crisi vietnamita scuote la Casa Bianca

USA: si chiede a Johnson

una «amara
revisione»

Robert Kennedy pone il problema di un ritiro delle forze americane

NEW YORK, 13. Il senatore Robert Kennedy dichiarato oggi che la crisi nel Vietnam del sud è attualmente il problema più delicato per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Kennedy si è riservato di fare un più approfondito giudizio sulla base degli ulteriori sviluppi della crisi, ma ha avvertito che «la guerra dovrà essere vinta con mezzi tanto militari quanto politici» e che non vi sarà successo senza i due e gli altri». «Itengo a sottolineare», ha aggiunto, «che l'internazionalizzazione dell'azione militare nel nord del 17. parallelo non potrà essere un surrogato del piano di azione politica giusta che dovrebbe essere condotta nel sud».

La presa di posizione dell'ex-ministro della giustizia radice in termini esplicativi: lo stesso fu diffuso nel Congresso sulla stampa dinanzi alla nuova situazione che si è verificata nel Vietnam del sud, ai dilemmi di prima grandezza che essa pone, e alle indiscrezioni secondo cui il Pentagono avrebbe già proposto al presidente di dimostrare la sua «fermezza» bombardando Hanoi e Haiphong.

Fino a questo momento, la Casa Bianca si è limitata a dichiarare che Johnson «si tiene informato circa gli sviluppi della crisi». Ma le ripercussioni che quest'ultima sta avendo al vertice dell'amministrazione sono evidentemente assai più vaste di quanto questa frase di maniera lasci appurare.

Come Walter Lippmann scrive oggi un suo editoriale, il governo di Washington deve decidere, dinanzi al crollo del regime fantoccio, se reprimere le aspirazioni degli insorti e passare a far la guerra in proprio, accrescendo ulteriormente e sempre di più quell'impegno che ha alimentato l'onda di anti-americanismo, oppure prepararsi ad un graduale disimpegno. La prima scelta potrebbe avere «conseguenze incalcolabili», la seconda potrebbe concretarsi in un atteggiamento aperto dinanzi all'eventualità di una trattativa fra gli insorti e il FNL, e in un «riesame» della strategia delle *enclaves*, proposta dai generali Gavins e Ridgway, come unico mezzo rimasto per ottenere qualcosa in cambio di ciò che si è fatto fino ad oggi.

E' un consiglio che Johnson non può accettare senza una militante autocritica. Ma che cosa accadrà se gli sviluppi della crisi vietnamita metteranno gli Stati Uniti nella condizione di «perdere tutto? Che cosa resterà allora della formula dell'impegno «limitato», su cui il presidente ha puntato tutte le sue carte? Che cosa opporrà il partito di governo alle pressioni della destra, che già oggi lo accusa di debolezza? Decine e decine di parlamentari democratici, certi di quelle che saranno loro sorti nella lotta elettorale imminente, ponendo così questi interrogativi.

Il settimanale *Newsweek*, che dedica alla crisi di Saigon copertina e dodici pagine al suo ultimo numero, addossa al governo di Washington non meno che al generale Ky la responsabilità per la situazione che si è creata. «È chiaro», scrisce, «che gli Stati Uniti hanno commesso errori imputabili a loro stessi... infatti è inevitabile che, con l'intensiva espansione del loro presenza militare americana nel Vietnam, verifichiasi un passato, i vietnamiti avrebbero condotto sempre i sentimenti espressi da un inglese, nell'ultima guerra mondiale, con le parole: "Il paese con gli yankee è che essi sono troppo pagati, hanno troppe donne intorno e, soprattutto, non stanno a casa loro". In queste circostanze, l'abbraccio di Johnson a Ky, a Hanoi, è stato un bacio della morte».

«Vi sono motivi per pensare che i buddisti si muovono sul londa di un crescente malcontento popolare», scrive a sua volta Walter Lippmann. E aggiunge: «C'è malcontento per la violenta inflazione che sopprime crudelmente il povero. C'è malcontento per la ditta e aperta corruzione che offende in modo intollerabile le vittime affamate. C'è malcontento, ovviamente, per la crisi della miseria della guerra. Infine, e non è il meno, c'è malcontento per la strappolare presenza di un grande esercito di ricchi, sfacciati stranieri, esponenti di una diversa civiltà».

Rese pubbliche a Londra

Indiscrezioni su un «contatto» fra USA e Cina

LONDRA, 13. Secondo «autorevoli fonti diplomatiche», citate dall'*Associated Press*, gli Stati Uniti avrebbero fatto sapere alla Cina di essere «disposti a discutere una normalizzazione dei rapporti e l'eventuale ingresso alle Nazioni Unite». La Cina avrebbe replicato avanzando «pesanti condizioni inaccettabili per Washington» quali una soluzione pacifica nel Vietnam, basata sul ritiro delle forze americane, un accordo sul disarmo e il ritiro delle forze americane da Formosa.

Il contatto cino-americano avrebbe avuto luogo a Varsavia, dove, il 16 marzo scorso, gli ambasciatori dei due paesi hanno avuto il 129-mo incontro della serie iniziata nel 1955.

Come si ricorderà, indiscrezioni circa una possibile «evoluzione» dell'atteggiamento di Washington verso la Cina erano circolate negli Stati Uniti

nelle scorse settimane, ma il loro contenuto era tale da far pensare ad una manovra diversionistica piuttosto che ad un effettivo desiderio di distensione. Le interpretazioni più ottimistiche prevedevano, insieme con il mantenimento dell'occupazione di Formosa, un'offerta basata sulla formula delle due Cine», cioè su una convivenza all'ONU tra la Repubblica popolare e Ciang Kai-shek.

A tali indiscrezioni, il *Quotidiano del popolo* di Pechino aveva replicato affermando che un miglioramento delle relazioni cino-americane su queste basi è «fuori questione» e denunciando le *avances* americane come un tentativo di maneggiare preparativi di estensione della guerra d'aggressione dal Vietnam alla Cina.

Da parte americana, le informazioni dell'*Associated Press* non sono state né confermate né smentite.

Quindici giorni dopo il drammatico volo da Cuba a Miami e poi all'Avana

Come fu catturato in convento l'assassino che dirottò l'«Iliuscin»

Sdegno fra i cattolici di Cuba per l'appoggio di esponenti della Chiesa all'omicidio

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 13.

Nuovi particolari si sono appresi sulla cattura del motorista assassino Angelo Belancourt, che tentò due settimane fa di rapire a terra, a Miami, un aereo cubano e visto falire il piano, aveva poi ucciso il pilota dell'aereo e un agente.

Il colpo assassino è stato catturato in una chiesa e le sue fotografie sono state pubblicate sui giornali accanto a quelle di due sacerdoti del convento di San Francesco che avevano cercato di far fugare il criminale dal paese e intanto lo nascondevano nel convento. La folla in pubbliche manifestazioni ha chiesto che i sacerdoti siano castigati.

«E un momento lessico che è stato attraverso i rapporti con la gerarchia ecclesiastica a Cuba: e ciò per colpa ereditaria di alcuni elementi, acciuffati da un odio violento contro una rivoluzione che ha saputo fare per gli uomini cento volte più meglio di quanto avesse fatto a Cuba la nostra gerarchia ecclesiastica», ha detto Belancourt.

«Sulla strada scabbiavano le luci dei riflettori, mentre in pannarono anche i militari sovrapponendosi così che furono sparsi a jugo.

Più tardi fatti dare una camica da un contadino, il fuggiasco raggiunse la linea ferroviaria dello zuccherificio e saltò sull'ultimo vagone del convoglio che trasportava le carriole dell'Arauca nel convento di Beata. Per quindi, ormai, aiutato da alcuni, riuscì a sfuggire a streghe alle ricerche, finché con l'appoggio del fratello prese contatto con i padri francescani e questi la ricoverarono nella loro chiesa.

Fatti tuttavia eserti da casi precedenti, i comitati di difesa della rivoluzione cominciarono a sorreggere attentamente tutti gli edifici religiosi.

«In questo momento, il ministro dell'Interno Ramón Vásquez e il direttore della sicurezza, Ernesto Abrahante, entrarono in chiesa e arrestarono il criminale.

Fuori nel frattempo, si era addensata una grande folla.

Quando Belancourt si trasportò all'aperto i cittadini cubani radunati cominciarono a gridare «a muore» e lo stesso gridò ripetutamente il sacerdote.

«E' stato messo in evidenza il suo pretesto, oltre ai tuoi tuoi, anche alcuni militari fra i quali il comandante Raul Curbelo, vice presidente dello INRA (l'Istituto presieduto da Fidel Castro), e il capitano Venâz, responsabile dell'organizzazione per le borse di studio.

Nella cabina di pilotaggio, ereticamente separato da quella dei passeggeri da una porta blindata, l'assassino si fece sentire, e quando l'aereo si trovò a quota dieci minuti di volo dall'Avana il criminale uccise la guardia di scorta e con la pistola puntata costrinse il pilota a dirottare verso il porto superiore dell'ordine e parrocchia di Abramantes, vicino a Santa Clara, e arrestarono il criminale.

«Fuori, questi finsero di obbedire, annesero una porta blindata, e venne scritta da raccomandare a per i suoi compiti, Belancourt presentato a quel pubblico ha cominciato a sostener di avere «dato a uccidere la scorta e il pilota per difendersi».

«Severa critica» di De Gaulle agli USA

Parigi insiste: tempi brevi per l'uscita dalla NATO

Washington prende tempo in attesa che muti la situazione politica in Francia - Discorso di Pompidou

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13.

De Gaulle ha criticato, con severità, il «contro-memorandum» americano, nel corso della riunione ordinaria del Consiglio dei ministri. Il generale ritiene che Washington avanza, in sostanza, la implicita richiesta di ottenere una proroga di due anni al mantenimento delle basi NATO, che la Francia vuole al contrario far sgombrare entro il 1. aprile 1967. L'interesse comune dell'alleanza non risiede - ha detto il portavoce del governo, riferendosi all'intervento di De Gaulle - nel lasciare prolungare a lungo l'incerterza sulla scadenza ma bensì nell'avviare rapidamente tali discussioni in modo che i negoziati non richiedano un troppo lungo lasso di tempo». Quel che resta da stabilire - poiché la questione fondamentale è che la decisione del governo francese non viene messa in discussione - sono gli accordi nei confronti per ciò che concerne la partecipazione della Francia all'alleanza in caso di guerra. Come si ricorderà, i documenti franco-telesco parlavano di guerra «non provocata». Il generale è convinto, secondo la opinione degli osservatori meglio informati, che il tentativo americano di prolungare le scadenze proposte da Parigi, nasce dalla speranza di Washington di vedersi messa in difficoltà, nelle elezioni politiche del marzo '67, l'attuale maggioranza gollista nel Parlamento.

BERLINO, 13.

Bon si trova alla vigilia di una febbrile attività diplomatica. Lunedì prossimo arriverà nella capitale tedesca occidentale il ministro degli esteri francese, Colette de Margival. Ufficialmente la visita si svolgerà nel quadro dei periodici incontri previsti dal trattato franco-telesco, ma in realtà «è più urgente per quanto si ritiene che il transalantico dovrà rimanere fermo almeno quattro o cinque giorni mentre il definitivo ripristino dei danni cui completa valutato non è ancora possibile».

E' stata approvata - dice il documento dopo avere riferito che la riunione è stata aperta da una relazione di Bosco sulle trattative svolte in sede di ministero del Lavoro. I ministri hanno espresso l'auspicio che le trattative possano essere riprese sulle basi avanti accennate, che soddisfano l'esigenza di un miglioramento della qualificazione delle prestazioni mediche nel quadro delle riforme sanitarie e previdenziali previste dal programma governativo. Sono state anche concordate disposizioni per assicurare in ogni evenienza l'assistenza sanitaria ai mutui come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Ma ciò su cui vi è concordanza di vedute è la riconosciuta validità della impostazione di un governo di centro sinistra.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Le gravi conseguenze del fortunale che ha squassato la *Michelangelo* hanno suscitato in terrore diversi nell'opinione pubblica, relativi anche alla consistenza delle attrezzature della nave, alla loro capacità di fronteggiare eventi eccezionali come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Le gravi conseguenze del fortunale che ha squassato la *Michelangelo* hanno suscitato in terrore diversi nell'opinione pubblica, relativi anche alla consistenza delle attrezzature della nave, alla loro capacità di fronteggiare eventi eccezionali come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Le gravi conseguenze del fortunale che ha squassato la *Michelangelo* hanno suscitato in terrore diversi nell'opinione pubblica, relativi anche alla consistenza delle attrezzature della nave, alla loro capacità di fronteggiare eventi eccezionali come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Le gravi conseguenze del fortunale che ha squassato la *Michelangelo* hanno suscitato in terrore diversi nell'opinione pubblica, relativi anche alla consistenza delle attrezzature della nave, alla loro capacità di fronteggiare eventi eccezionali come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Le gravi conseguenze del fortunale che ha squassato la *Michelangelo* hanno suscitato in terrore diversi nell'opinione pubblica, relativi anche alla consistenza delle attrezzature della nave, alla loro capacità di fronteggiare eventi eccezionali come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Le gravi conseguenze del fortunale che ha squassato la *Michelangelo* hanno suscitato in terrore diversi nell'opinione pubblica, relativi anche alla consistenza delle attrezzature della nave, alla loro capacità di fronteggiare eventi eccezionali come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Le gravi conseguenze del fortunale che ha squassato la *Michelangelo* hanno suscitato in terrore diversi nell'opinione pubblica, relativi anche alla consistenza delle attrezzature della nave, alla loro capacità di fronteggiare eventi eccezionali come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Le gravi conseguenze del fortunale che ha squassato la *Michelangelo* hanno suscitato in terrore diversi nell'opinione pubblica, relativi anche alla consistenza delle attrezzature della nave, alla loro capacità di fronteggiare eventi eccezionali come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Le gravi conseguenze del fortunale che ha squassato la *Michelangelo* hanno suscitato in terrore diversi nell'opinione pubblica, relativi anche alla consistenza delle attrezzature della nave, alla loro capacità di fronteggiare eventi eccezionali come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Le gravi conseguenze del fortunale che ha squassato la *Michelangelo* hanno suscitato in terrore diversi nell'opinione pubblica, relativi anche alla consistenza delle attrezzature della nave, alla loro capacità di fronteggiare eventi eccezionali come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Le gravi conseguenze del fortunale che ha squassato la *Michelangelo* hanno suscitato in terrore diversi nell'opinione pubblica, relativi anche alla consistenza delle attrezzature della nave, alla loro capacità di fronteggiare eventi eccezionali come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Le gravi conseguenze del fortunale che ha squassato la *Michelangelo* hanno suscitato in terrore diversi nell'opinione pubblica, relativi anche alla consistenza delle attrezzature della nave, alla loro capacità di fronteggiare eventi eccezionali come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Le gravi conseguenze del fortunale che ha squassato la *Michelangelo* hanno suscitato in terrore diversi nell'opinione pubblica, relativi anche alla consistenza delle attrezzature della nave, alla loro capacità di fronteggiare eventi eccezionali come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Le gravi conseguenze del fortunale che ha squassato la *Michelangelo* hanno suscitato in terrore diversi nell'opinione pubblica, relativi anche alla consistenza delle attrezzature della nave, alla loro capacità di fronteggiare eventi eccezionali come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Le gravi conseguenze del fortunale che ha squassato la *Michelangelo* hanno suscitato in terrore diversi nell'opinione pubblica, relativi anche alla consistenza delle attrezzature della nave, alla loro capacità di fronteggiare eventi eccezionali come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.

Le gravi conseguenze del fortunale che ha squassato la *Michelangelo* hanno suscitato in terrore diversi nell'opinione pubblica, relativi anche alla consistenza delle attrezzature della nave, alla loro capacità di fronteggiare eventi eccezionali come quelli verificatisi ieri.

Certo non è possibile dar ora una risposta a tali interrogativi.